

Novecento L'autore morto 50 anni fa

Sarà digitalizzato l'archivio Comisso: sono 18 faldoni

di **Pierluigi Panza**

Cinquant'anni fa, il 21 gennaio 1969, moriva a Treviso lo scrittore Giovanni Comisso, ricordato oggi soprattutto per due opere: *Gente di mare*, Premio Bagutta 1928, e *Giorni di guerra* del 1930, affresco sentimentale dall'interno della Prima guerra mondiale. In occasione di questa ricorrenza, dopodomani, mercoledì 16 gennaio, al Museo Civico Bailo (Borgo Cavour 24, Treviso, ore 11.30) l'Associazione Amici di Comisso presenterà il progetto di digitalizzazione del suo archivio, ceduto nel 1978 dagli eredi al Rotary Club Treviso che lo ha poi donato alla Biblioteca civica.

L'archivio, che consiste in 18 faldoni, contiene lettere alla famiglia e a importanti autori, appunti, piccoli disegni, articoli di giornale. «Con l'archivio digitale che stiamo realizzando — afferma Ennio Bianco, presidente Associazione Amici di Comisso — sarà possibile a tutti consultare questo repertorio, consentendo di continuare a conservare al meglio i fragili documenti su carta».

Comisso, figura di enorme vitalismo, fin dalla giovinezza si rivela per quello che è e che vuole essere. In una lettera al padre, Antonio, spedita da San Giovanni Manzano il 6 settembre del 1916, scrive: «E dopo la guerra bisogna che vi adattiate... a lasciarmi la gabbia aperta, perché io voglio vivere come voglio, fuori di ogni legame civile o legislativo. Girerò, girerò molto. Sarò un battello

ubriaco di golfi e di mari ma state certi che ritornerò spesso per l'amore che vi porto».

Suggestionato da Rimbaud, girò molto dall'inizio degli anni Trenta, quando divenne collaboratore del «Corriere della Sera», raggiungendo nei reportage l'apice delle sue capacità descrittive. Come scrive Nico Naldini nella *Cronologia del Meridiano*



Giovanni Comisso (3 ottobre 1895–21 gennaio 1969): il progetto di digitalizzazione dell'archivio verrà presentato dopodomani nella sua Treviso

Mondadori, Comisso iniziò a fare pratica giornalistica nel 1923 «nel quotidiano "Camicia nera", organo della Federazione Pro-

vinciale Fascista di Treviso», quando strinse un sodalizio con il pittore De Pisis e pubblicò *Il porto dell'amore* (1924). Dal novembre del 1929 è al «Corriere», e subito parte con un piroscafo della Cosulich per viaggio in Estremo Oriente, dal quale nasceranno storici reportage e le suggestioni per il libro *Amori d'Oriente*. Il pagamento previsto è fissato in mille e cinquecento lire ad articolo. Va anche in Eritrea, a Massaua, da dove racconta una caccia alle gazzelle.

Romperà poi con il «Corriere», si metterà a scrivere articoli d'arte su Martini e De Pisis, nel 1937 passerà alla «Gazzetta del Popolo» e dal 1953 i suoi articoli usciranno su «Il Mondo» di Pannunzio. Nel 1955 approda alla «Stampa» che lo invia nuovamente in Egitto e nel 1959 escono a puntate, su «Il Mondo», *La donna del lago* e nel 1960 il suo *Viaggio in libreria* con i saggi su Foscolo, Leopardi, Manzoni, Nievo, Fogazzaro, Verga e d'Annunzio, suo omaggio alla letteratura italiana.

Sempre in occasione dell'anniversario, lunedì prossimo, 21 gennaio a Palazzo Giacomelli (Assindustria Venetocentro, piazza Garibaldi 13, Treviso, ore 18) si terrà lettura scenica *Tutto il mondo in un metro quadro*, a cura della scrittrice Isabella Panfido: intervengono Neva Agnoletti, storica amica dell'autore, e Giancarlo Marinelli, presidente del Premio letterario Comisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

